

«Incentivi. E via lo scalone»

Angeletti (Uil): «I soldi per riformare la previdenza ci sono»

di ANTONELLA COPPARI

— ROMA —

«**D**RAGHI? Bravissimo: è uno che se ne intende. Ha proprio ragione il Governatore della Banca d'Italia: bisogna aumentare l'età media effettiva di pensionamento. Quella effettiva, però: che in Italia è di 60 anni e quattro mesi, non di 57 come si continua a sostenere». E dentro questa battuta di Luigi Angeletti c'è tutto: la tenacia nel rivendicare le proprie posizioni per il superamento dello scalone della riforma Maroni («posso subire i 58 anni, ma è un costo politico»). Una certa insofferenza per rigidità che hanno fatto impantanare il dibattito: «Si ha l'impressione che le pensioni siano un'arma per spostare gli equilibri politici». E poi, la voglia di giocare con le posizioni degli altri fino alla provocazione. Come quando alla domanda se, al pari di Draghi, ritiene le scelte previdenziali cruciali per riassicurare il riequilibrio dei conti pubblici il segretario generale della Uil replica: «L'unica cosa essenziale per i conti pubblici è ridurre l'evasione fiscale. Altrimenti, dovremmo andare in pensione a 80 anni».

E' d'accordo sulla necessità di garantire la sostenibilità del sistema previdenziale per fare un buon servizio ai giovani?

«Mai detto il contrario. Noi diciamo infatti che il nostro sistema è sostenibile. Dirò di più: ci sono le risorse per l'abolizione dello scalone, puntando solo sugli incentivi per continuare a far lavorare più a lungo possibile le persone. E' la

cosa più intelligente da fare».

Si tratta di una riforma strutturale: si può scommettere su uno strumento aleatorio come gli incentivi?

«Gli incentivi bastano. Se non bastassero, come abbiamo già detto al governo, siamo disposti ad accettare l'aumento dell'età pensionabile di quanto serve per uniformare l'età media di pensionamento dell'Italia a quella degli altri paesi europei».

Ciò significa che non siete disposti ad accettare una soluzione di compromessi fatta di scalini e

quote?

«No. La soluzione dello scalino è come quello dello scalone: non funziona, perché tratta tutti nello stesso modo. Ripeto: bisogna assecondare la tendenza già in atto, di far prolungare l'età di lavoro oltre quello che la legge già prevede. Poi, se il governo che paghiamo un prezzo politico, son pronto a subire un solo «scalino», cioè passare da 57 anni a 58, con vaste aree di esenzione».

Cgil e Cisl danno l'impressione di essere disposte a trattare: il sindacato si spacca?

«No. E' una presunzione dei giornalisti. Nell'ultima trattativa Cgil, Cisl e Uil avevano fatto questa proposta. Il governo aveva accettato, poi ha rifiutato».

L'atteggiamento di Prc in qualche modo ha nuociuto alla trattativa? Vi ha dato fastidio?

«Non ci dà fastidio e non nuoce. Prc è un partito della maggioranza ha partecipato alla costituzione

del governo, che ora rivendichi l'applicazione del programma lo trovo normale».

E' davvero convinto che le risorse ci siano? Il governo la pensa diversamente.

«Assolutamente sì. Oggi la quantità di entrate per contributi supera abbondantemente i costi delle pensioni e non c'è lo scalone. Immagini quando si allungherà un po' l'età pensionabile: solo lo 0.30 porterà nei prossimi dieci anni dieci miliardi di euro. Il problema delle risorse esiste se prendono i soldi dei contributi previdenziali per pagare altre cose, come fanno adesso. Se si considerano i contributi come tasse è chiaro che i soldi non bastano. Questo è il vero cuore del problema. Il sistema si autofinanzia».

Dicono i riformisti: perché tanto rumore per una riforma che interessa una minoranza?

«Le rovescio l'argomento: perché fanno tanto casino, se è insignificante?».

Pensa anche lei che i centristi fomentino un clima che pregiudica la ricerca di un compromesso?

«Io parlo con il governo, non con le correnti della maggioranza. Stando alla lettura dei giornali mi sembra di sì: usano il rigore sulle pensioni come arma

nel braccio di ferro fra destra e sinistra dell'Unione».

L'obiettivo?

«Spostare l'equilibrio politico».

Si può chiudere in settimana?

«Se non si chiude in settimana, bisogna rassegnarsi a rinviare il problema dopo le ferie».

Quante possibilità ci sono?

«Fifty-fifty».

TRATTATIVA

«Sono pronto a subire un solo scalino a 58 anni con molte esenzioni»